

Saevitiam ingenii ostendit

In queste pagine Caligola risponde perfettamente alla raffigurazione del tiranno. Ma non è tanto il tiranno conosciuto nella storia attraverso varie figure che si avvicinarono più o meno a quel modello. Piuttosto è la figura del tiranno celebrato nel teatro tragico (soprattutto quello di Seneca) che si cala sul personaggio. Come gli eroi di Seneca, Caligola non si accontenta di esser crudele, vuole mostrare, far sfoggio della sua crudeltà, perché nella sua mente delirante è questa la manifestazione più chiara della forza del suo potere.

27 (1) Mostrò la sua crudeltà soprattutto nei seguenti episodi: **(2)** quando gli animali destinati a nutrire le belve destinate agli spettacoli divennero troppo cari, scelse per farli sbranare dei condannati, passando in rassegna la lista degli incarcerati senza leggere per nessuno l'accusa, ma stando in mezzo al portico ordinava che li portassero via "da un calvo all'altro". **(3)** Un uomo che per la sua salute aveva fatto voto di combattere come gladiatore nell'arena, pretese che mantenesse la sua promessa, lo guardò combattere con la spada e non lo lasciò andare se non quando aveva vinto, e dopo molte suppliche. **(4)** Un altro che per la stessa causa si era votato a morire, ma esitava, lo fece condurre per le strade da dei ragazzi cinto dalle sacre bende e dai rami, e finalmente precipitare in un burrone. **(5)** Condannò molti uomini di nobile famiglia, dopo averli fatti marchiare, a lavorare nelle miniere, o alla costruzione di strade, o ad essere sbranati dalle belve, o li costrinse a stare a quattro zampe come bestie in una gabbia o li fece sgozzare, e non tutti per gravi motivi, ma perché avevano espresso critiche sui suoi spettacoli, o perché non avevano voluto giurare sul suo genio. **(6)** Costringeva i genitori ad assistere al supplizio dei loro figli: a uno che adduceva a scusante la cattiva salute, mandò una lettiga, un altro lo invitò a cena subito dopo averlo fatto assistere alla pena, e lo provocò a ridere e scherzare con tutta cordialità. **(7)** Fece percuotere con catene per molti giorni di fila alla sua presenza il curatore degli spettacoli e delle cacce e non lo uccise finché non gli diede fastidio l'odore del cervello putrefatto.

(8) Fece bruciare un poeta di atellane in mezzo all'arena perché aveva scritto un verso con uno scherzoso doppio senso. **(9)** Un cavaliere romano che, gettato alle belve, proclamava la propria innocenza, lo fece uscire, gli fece mozzare la lingua e poi rientrare.